

IL CONSULENTE

1 0 8 1

SPECIALE
ASRI
ANCL
SCUOLA DI RELAZIONI INDUSTRIALI



Luca Manconi



Avvocato esperto di Diritto Tributario



Il lavoro oltre i confini aziendali: per un fisco etico tra diritti e doveri

È sempre difficile riuscire a coniugare nella medesima riflessione il lavoro con il fisco, soprattutto perché si intersecano diritti e doveri.

Ma in un'ottica prospettica è necessario che il fisco inizi a declinarsi in un'accezione etica, dove a fronte di un obbligo da parte di tutti a contribuire alle spese pubbliche deve corrispondere una spesa da investire in servizi per i lavoratori che dia loro un maggior senso di appartenenza.

A fondamento di questa considerazione si possono richiamare i principi costituzionali che devono sempre e comunque guidare l'azione del legislatore e dei consociati:

- **Principio costituzionale di capacità contributiva, art. 53 Costituzione:** *“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva”.*

La disposizione in commento prevede che

tutti, persone fisiche e persone giuridiche, che manifestano capacità contributiva nel territorio nazionale concorrono alle spese pubbliche, ovvero sanità, giustizia, sicurezza interna ed esterna, secondo la propria capacità contributiva e reddituale.

- **Principio di tassazione universale, art. 3 Testo unico imposte sui redditi:** *“L'imposta si applica sul reddito complessivo del soggetto, formato per i residenti da tutti i redditi posseduti al netto degli oneri deducibili indicati nell'articolo 10 e per i non residenti soltanto da quelli prodotti nel territorio dello Stato.”*

Pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo, saranno tassabili in Italia tutti i redditi di tutti i cittadini residenti e quelli prodotti in Italia da parte dei non residenti.

Alla luce di queste due norme è possibile, a determinate condizioni, effettuare il c.d. *“shopping fiscale”*, ovvero decidere di **trasferire la propria residenza** in Stati che attuano un trattamento fiscale di maggior favore.

Questa pratica è sempre stata utilizzata dalle società di capitali, ci sono, infatti, esempi noti alle cronache di trasferimenti di sedi legali fuori dai confini nazionali, anche extra-Ue. Il fenomeno ha, poi, coinvolto anche molti pensionati, che non dovendo svolgere una attività lavorativa, trasferiscono la residenza in paesi Ue ed extra-Ue e lì pagano le imposte derivanti dal trattamento pensionistico.

Ad oggi, assistiamo ad una sempre più ampia diffusione dello *shopping fiscale* a seguito dell'avvento del Covid-19 che ha stravolto le vite di tutti, il modo di lavorare e i paradigmi novecenteschi, soprattutto per i **lavoratori dell'ingegno**, i quali, non essendo vincolati ad una catena di montaggio o ad una terra da coltivare, come industriali o agricoli, hanno **maggiori possibilità di uscire dal luogo fisico dell'ufficio tradizionale**. Questo permette loro di guardarsi attorno e **svolgere il lavoro in luoghi nuovi e diversi**, sfruttando appieno le **potenzialità della tecnologia**.

Quello che un tempo era solo uno spot di una compagnia telefonica si è avverato: la possibilità di effettuare un'operazione chirurgica a distanza, per la maggior parte della platea dei lavoratori della conoscenza, è diventata la possibilità di **esercitare la propria scienza in qualunque luogo del mondo**.

Quando ho iniziato la pratica legale, il mio *dominus* scriveva gli atti a mano e la segretaria li batteva al computer, venivano stampati in triplice copia e depositati fisicamente presso la Cancelleria del Tribunale dai praticanti avvocati: un foglio, una penna, un computer, una stampante, tre persone, un tragitto fino al Tribunale. Io l'altra settimana ho effettuato un invio telematico nel portale *pst.giustizia.it* del Tribunale di Cagliari seduto in un Frecciarossa che viaggiava a 250 km/h da Milano a Roma, sfruttando un computer portatile, uno smartphone, una firma digitale e una connessione dati 5G.

Unendo quindi la moderna tecnologia e un lavoratore della scienza abbiamo un mix perfetto per poter effettuare quello *shopping fiscale* prima richiamato che consente al lavoratore di liberarsi dalle catene dell'ufficio.

L'esempio classico che io porto alle platee quando parlo di fuga dall'ufficio è quello del mio collega milanese che durante il primo *lockdown* ha vissuto la tragedia di una famiglia di 4 persone in 50 metri quadri; preso dallo sconforto della prima restrizione e delle conseguenze sulla salute della figlia, si è trasferito in una casa vicino al mare a Costa Rei vicino a Villasimius, favorendo così il miglioramento dello stato di salute della figlia. Al termine della pandemia, ha dunque deciso di trasferirsi definitivamente, facendo il pendolare a Milano una volta ogni 15 giorni.

Oggi siamo nel 2024, mi auguro che la pandemia sia solo un triste ricordo di DPCM notturni, ma non possiamo e **non dobbiamo più perdere le potenzialità della rete, delle connessioni mobili, del cloud e dell'intelligenza artificiale.**

E quindi, a determinate condizioni, ci si augura che anche gli impiegati possano iniziare a concepire il lavoro non solo in relazione a un luogo di lavoro ma come **connessione tra un lavoratore e un ecosistema** nel quale è inserito.



E proprio qui interviene il tema dell'**etica fiscale**.

Infatti, parlare dei benefici meramente fiscali oramai appare riduttivo e non aiuta a comprendere i vantaggi dell'ecosistema cui mi riferisco.

In **Danimarca** lo Stato paga ai genitori una quota parte della retta scolastica qualora questi decidano di accedere all'istruzione privata.

In **Germania** lo Stato 'obbliga' i lavoratori stranieri a frequentare percorsi di formazione mirati allo scopo di inserirli in maniera profittevole all'interno del mercato del lavoro.

In **Austria** vi è un percorso attrattivo per i medici, i quali ricevono aiuti economici per l'affitto di casa, alcuni ospedali sono proprietari di abitazioni che vengono concesse a sanitari, medici e infermieri.

Potremmo proseguire per ore ad elencare i pro e i contro di ogni Stato europeo, ma il denominatore comune oramai implica che il lavoratore vada 'cocolato' non solo dal datore di lavoro (così da far fronte

al fenomeno delle "Grandi dimissioni"), ma anche dallo Stato, perché al **pagamento delle imposte devono corrispondere servizi attrattivi per i contribuenti e le loro famiglie**.

Se una imposta deve essere versata dove il reddito viene prodotto, lo Stato diviene un attore con un ruolo fondamentale: essere attrattivo per i lavoratori attraverso servizi adeguati e un *humus* sociale idoneo alla realizzazione della personalità dei consociati.

Oggi si parla di "fisco-amico", ma ritengo che uno Stato sociale di qualità debba offrire anche altri servizi di valore.

I lavoratori e i consociati tutti devono realizzare e convincersi che non vi sono pasti gratis, ma è necessario che alla grande mensa sociale tutti si siedano **consapevoli** di aver dato il proprio contributo, rispettando il **principio sinallagmatico tra imposte corrisposte e servizi resi**.

E analizzando il tema dal punto di vista etico è fon-



damentale comprendere che uno Stato sociale come quello italiano, con una sanità statale, una previdenza e un sistema complesso richiede che tutte le parti sociali si siedano ad un tavolo per affrontare questo problema, da tutte le molteplici angolazioni.

Le questioni aperte sono molteplici: il tema del raffreddamento demografico, i conti previdenziali sono sempre più claudicanti, i bilanci tendono al rosa se non al rosso. I **Consulenti del Lavoro**, in questo contesto, hanno le qualità per dare i **migliori suggerimenti** perché quotidianamente trattano la tematica del lavoro, sia dal punto di vista del datore di lavoro che del lavoratore.

I Consulenti del Lavoro, soprattutto quelli con una visione sulle politiche attive, hanno la possibilità e la capacità *in primis* di **rendere consapevoli dei diritti i lavoratori e datori di lavoro** e di incidere in maniera importante nei confronti della politica e del legislatore.

Così come in ambito italiano, anche in quello euro-

peo, il tema della **fiscalità comune** è il grande assente nella politica, la grande promessa mancata del progetto di Europa unita, dove tutti gli Stati membri hanno paura di perdere porzioni di sovranità.

Abbiamo creato una moneta comune, abbiamo aumentato la libertà di circolazione di merci e persone, abbiamo reso i cittadini dei 27 Stati veramente concittadini con una moneta che li caratterizza e li unisce, ma li abbiamo resi diversi e distanti nel momento in cui le imposte e le tasse sono sempre state oggetto di campanilismo.

Molto spesso le imposte sono state oggetto di campagne elettorali che non hanno reso giustizia e dignità ai cittadini elettori, ricorrendo al debito pubblico a fini clientelari. Solo una tassazione comune, o comunque con valori condivisi, farà dei cittadini dei 27 stati europei i cittadini di una Unione.

Quello che non è riuscito a fare la politica nazionale e europea sono in grado di farlo le aziende e i lavoratori, supportati dalla professionalità positiva e lungimirante dei Consulenti del Lavoro.





ANCL
SCUOLA DI RELAZIONI INDUSTRIALI